

giorno assorto nello studio e nella meditazione del Corano, fino alle cucine dalle cui pareti pendono i rami, lucidi come specchi. Gli studenti si riuniscono soltanto a certe ore del giorno, e per i pasti che prendono in comune, in un grande refettorio, dove il professore, par debba continuare la sua lezione, dal momento che ha la sua tavola, da solo, collocata in modo da dominare tutta la sala. La tavola, o per meglio dire, le due tavole degli studenti, sono apparecchiate molto semplicemente. V'è però la tovaglia. Al posto di ciascuno, un piatto con un grosso pane e in mezzo una enorme bottiglia d'acqua con tanti bicchieri intorno. Naturalmente il vino è proscritto. Dimenticavo le posate, che, trattandosi di un refettorio mussulmano, attirarono subito la mia attenzione come una cosa strana. Ma i maligni dicono che anche le posate sono messe lì per i forestieri....

Gli avversari del Kallai lo hanno più volte accusato a questo proposito, di imitare un po' il celebre ministro di Caterina II, il quale faceva sorgere ville e città sulla strada per la quale doveva passare la sua Sovrana. Vi può anche essere qualche fondamento in tale accusa, poichè realmente egli ha badato talvolta assai più all'apparenza che alla sostanza delle cose, e perchè, mentre ha proceduto con soverchia liberalità e con troppo lusso in alcune, altre importantissime, ha trascurato completamente o quasi. Ma non si può non riconoscere, come ho già avvertito, che in pochi anni egli — ed è proprio opera sua — ha completamente trasformato il paese. Quando si pensa che Serajevo, ancora trent'anni fa, era una delle solite città turche, senza selciato, sudicia, ben inteso non illuminata nella notte; quando si pensa che non